



© 2001-2007: *Mirella Izzo*

# **MANIFESTO AZIONE TRANS**

**di Mirella Izzo**

**una produzione C.A.T.  
(Cultura Alternativa Transgender)**

**by**

**Crisalide AzioneTrans – onlus**

# ***Prefazione alla 7 edizione***

***di Mirella Izzo***

L'idea di un *Manifesto* transgender nasce verso la fine del 2000, all'interno di una *Crisalide*, associazione trans di volontariato, da pochi mesi uscita dal circuito della attualmente defunta *ArciTrans* e resasi autonoma con il nome di *AzioneTrans*. Nasce perché non riuscivamo a comprendere fino in fondo le motivazioni per cui in Italia esistessero più Associazioni Transgender, spesso in forte competizione fra loro. Erano gli anni in cui il *MIT* - movimento nato dalle ceneri dello storico *Movimento Italiano Transessuali* (stessa sigla ma diversa Associazione) di radicale memoria - subiva la concorrenza di una neonata *ArciTrans*, con ambizioni ben poco commisurate alle proprie forze.

Dopo la fuoriuscita del *Circolo* di *Crisalide* da *ArciTrans*, nell'arco di un anno o poco più, di quest'ultima restò poco o nulla e, pur non desiderandolo, la neonata *Crisalide* divenne la competitor del *MIT* moderno, la cui sigla significa oggi del *Movimento Identità Transessuale*.

Il *Manifesto* fu affidato alla mia penna e l'intenzione era quella di proporla come bozza (anche nel nome, ovviamente) al *MIT* e ad altri piccoli gruppi reduci dalla disfatta di *ArciTrans*, affinché, discusso, emendato, anche modificato, potesse diventare la base comune ideale di tutte le Associazioni Trans Italiane. Non un'Associazione unica ma una sorta di *linea guida* comune. E l'idea era così ambiziosa da pensarlo come un progetto esportabile (una volta tradotto) anche in altri paesi europei, al punto che contiene in sé una sezione apposita di *localizzazione* da scrivere diversamente, nazione per nazione.

Purtroppo il progetto non venne neppure preso in considerazione dal *MIT*. Allora *Crisalide* era una piccola Associazione presente solo a Genova e che stava cercando di organizzare qualcosa a Milano ed evidentemente il nostro progetto ideale, forse idealistico ed utopico, non piacque o, più semplicemente, non destò sufficiente attenzione. "*Troppo lungo*" fu la laconica risposta che ricevetti personalmente al telefono dalla presidente del *MIT*, sollecitata a dare una risposta che non arrivava.

Sottoposto ad alcuni lettori di nostra fiducia e soprattutto alla *Assemblea Nazionale dei Soci di Crisalide* del 2001, il *Manifesto*

divenne quindi l'emblema ideale di *Crisalide*. Se poi si fossero aggiunti altri soggetti, meglio. Altrimenti si andava avanti da soli con questo documento che presentava l'Associazione nei suoi valori costituenti.

Più tardi, solo il *Coordinamento Nazionale Trans FtM* aderì al *Manifesto* e, nel giro di qualche anno, lo stesso *Coordinamento* - di fatto - si sciolse in *Crisalide* per una maturazione politica interna che non richiedeva più il bisogno di "lavorare separatamente" fra trans *MtF* e *FtM* (sigle che vogliono dire rispettivamente *Maschio transizionante Femmina* e *Femmina transizionante Maschio*), ma che anzi emergeva sempre più forte l'esigenza di stare insieme, lavorare insieme, ed anche rapportarsi umanamente più proficuamente ed insieme.

C'è da dire che per decenni i *trans* da *Femmina a Maschio* non vedevano di "buon occhio" noi *MtF*. Troppo "baraccone" e "casiniste" per le loro esigenze di mimetizzazione fra gli uomini nati tali. Ma *Crisalide* era diversa e attraeva a sé una tipologia di *trans mtf* meno estrema nel look, più intellettuale. Inoltre gli *FtM* stavano iniziando a scoprire - grazie al lavoro insostituibile di  *Davide Tolu* e di *Matteo Manetti*, co portavoci del *Coordinamento* - l'orgoglio di essere *transgender* o perlomeno stavano abbandonando l'idea del mimetismo a tutti i costi perché nessuno sapesse. Oggi *Crisalide* è un'associazione "fifty fifty" fra *FtM* e *MtF*. Un obiettivo impensabile fino a pochi anni fa. Impensabile ancora oggi per molte altre Ass.ni transgender italiane.

Quindi questo *Manifesto* è una vecchia idea del 2001. Da allora sono accadute tante cose, ma le intuizioni di quel documento hanno resistito (con qualche piccola modifica) al tempo e, nel rieditarlo per la settima versione, mi sono resa conto di quanto fosse ancora attuale, di quanto poco fossimo davvero riusciti a cambiare nelle questioni di fondo della comprensione riguardo la realtà *transgender*, ma - ancora di più - della sua insostituibilità riguardo la filosofia di vita, la concezione stessa dell'essere umano, figlia del pensiero *transgender*, condensata in poche pagine, intense ma comprensibili senza il bisogno di leggere *tom*i di centinaia di pagine.

Mi è sembrato quindi utile, dargli una *rinfrascatina* e renderlo nuovamente disponibile a chi lo volesse leggere o possedere come un "bignamino" del pensiero *transgender* italiano.

Certo mancano delle cose venute fuori in anni più recenti.

Ma esse faranno parte di un testo che rappresenterà la continuazione ideale del Manifesto e che per ora giace solo nei pensieri e nelle fantasie.

Una cosa è certa. Questioni come la transfobia, l'omosessualità trans (translesbismo e transgay), i progetti transfemminista e dell'"*Uomo Nuovo*", ovvero di un uomo *de-maschilistizzato*, un uomo libero dai condizionamenti del maschilismo, devono prima o poi trovare spazio per essere trattati anche in Italia; pena il restare la solita provincia del mondo cui siamo abituati.

Genova 23 luglio 2007

Mirella Izzo

1° revisione

# ***Parte prima:***

## ***Premesse***

- la definizione di sesso maschile/femminile, deriva da un'impostazione dualistica basata sull'analisi degli organi genitali e della mappa cromosomica. Tale definizione è solo apparentemente scientifica in quanto in natura sono presenti stadi intermedi di intersessualità sia fisica (presenza di genitali misti), sia cromosomica. E' quindi scientificamente provato che i sessi, in natura, non sono due.

L'attribuzione di una persona al sesso maschile o femminile è pertanto arbitrariamente imposta alle persone intersessuate;

- L'attribuzione del sesso maschile o femminile, inoltre, basandosi esclusivamente su parametri fisici, non tiene in considerazione l'aspetto psicologico del senso di appartenenza ad un sesso/genere piuttosto che ad un altro ed è quindi arbitrariamente imposta a tutti.
- un processo di identificazione sessuale eticamente e scientificamente corretto, dovrebbe tenere presente tutte le variabili che costituiscono la formazione di una identità umana sessuata, e tutte le possibili combinazioni tra esse; ovvero:
  1. identità di genere (il senso intimo di appartenenza al genere/sesso maschile o femminile - ovvero all'uomo o alla donna - o ancora a zone intermedie tra i due generi estremi)
  2. ruolo di genere (il ruolo sociale nel quale ci si sente sintonici rispetto agli stereotipi maschile/femminile all'interno della propria realtà culturale)
  3. sesso cromosomico (la risultanza degli effetti del sesso cromosomico su corpo e genitali)
  5. orientamento sessuale (il desiderio di instaurare rapporti che investono l'eros con persone che appartengono allo

stesso/diverso sesso biologico o che appartengono allo stesso/diverso sesso psicologico quando esso non corrisponda al sesso biologico)

Quanto sopra esposto evidenzia una verità nascosta e negletta: i sessi e le relative identità di genere non sono due ma rappresentano un continuum di possibilità che vede ai due estremi i concetti/stereotipi di “*maschile*” e “*femminile*” (**vedi appendice 1<sup>1</sup>**).

Essendo i termini *maschio* e *femmina* spesso attribuiti ad un mero riconoscimento cromosomico, e quindi considerati invariabili, ed assumendo invece i termini *uomo* e *donna* significati anche culturali e psicologici, sarebbe più corretto parlare - nell’ambito del transgenderismo - di transizioni da ***maschio a donna*** e da ***femmina a uomo*** anziché da *maschio a femmina* o viceversa.

Al contrario di quanto avviene attualmente, dove il sesso e quindi il suo *genere* implicitamente conforme, sono arbitrariamente attribuiti alla nascita sulla base esclusiva dei dati biologici, il *genere* di una persona non dovrebbe essere in alcun modo definito fino al momento in cui lo stesso non arrivi ad identificarsi con un una *Identità di Genere* (che potremmo anche chiamare *sesso psicologico*, semplificando). Ne consegue che *sesso* e *identità di genere*, contrariamente a quanto avviene oggi in quasi tutte le società, non dovrebbero essere considerati necessariamente sinonimi e come tali, sempre e comunque *coerenti* e congiunti.

In molti ordinamenti giuridici non esiste neppure una differenza fra *sesso* e *genere*, eppure il primo indica esclusivamente un *dato* di origine genetica quale il *cariotipo personale* nella individuale combinazione fra *cromosoma X* e *cromosoma Y*, il secondo un senso di appartenenza.

Logica vorrebbe che all’*Identità di Genere* dovesse essere attribuito il valore più importante e significativo nella scelta del proprio *Genere* di appartenenza, evitando le attribuzioni “ob torto collo” finora applicate Anche perché *Genere* e

---

<sup>1</sup> Pagine 32-33

*Identità di Genere* includono e considerano anche il *Sesso cromosomico*, mentre quest'ultimo indica una sola oggettività cariotipica. I primi rappresentano una valutazione globale dell'individuo, il secondo una mera osservazione clinica. Dovrà quindi essere possibile avere persone di *Sesso cromosomico* maschile con *Identità di Genere* femminile e viceversa senza evocare stati di "anormalità" o "aberrazione".

Questa disgiunzione possibile dovrebbe essere applicabile sia nel caso di *transgenderismo*, sia in quello di *intersessualità*, sia in ogni altra forma di *Varianza di Genere*.

Infine, essendo *l'Orientamento Sessuale* l'aspetto comunicativo e sociale dell'*Identità di Genere*, esso dovrebbe poter essere liberamente espresso prescindendo dal proprio *Sesso Cromosomico* e/o dalla propria *Identità di Genere* anche in assenza di coincidenza fra i due fattori.

Aumentando le *variabili* dell'*Identità di Genere* che entrano in gioco, automaticamente si incrementano in modo esponenziale i possibili *Orientamenti Sessuali*.

Questa realtà (perché è già presente nella società, ma nessuno ha voglia di analizzarla seriamente) determina un senso di confusione solo per chi è vittima dello schema duale maschile/femminile e riesce quindi ad immaginare al massimo tre tipologie di *Orientamento Sessuale*: *Eterosessuale*, *Omosessuale*, *Bisessuale*.

In realtà le innumerevoli *Varianti di Genere*<sup>2</sup>, e quindi di *Orientamento Sessuale*, costituiscono un arricchimento delle possibilità di espressività degli esseri umani, ormai liberati dai concetti di *estro*, *calore*, *fecondabilità*, ecc., ma non ancora dalla derivante logica sessuale binaria. Un elenco non esaustivo delle possibili varianti che comunque non tiene conto – per semplificazione – né delle realtà intersessuate (androgine e ginandre), né della possibili relazioni affettive multiple (e diversamente orientate), né

---

<sup>2</sup> Si considerano *Varianti di Genere* (*Gender Variant*) tutte quelle tipologie identitarie che non corrispondano ai criteri di eleggibilità fisica o anche solo psicologica per essere considerati *uomini*, *donne* o *transessuali*, quindi persone che passando da un genere sessuale all'altro non mettono in discussione la binarietà dei sessi

delle relazioni che si alternano differientemente orientate nel corso della vita di una persona, è indicato nell'**Appendice 2**<sup>3</sup> del Manifesto.

---

<sup>3</sup> Pagine 34-36

# Parte seconda

## *I diritti fondamentali*

- Il diritto all'espressione della propria *Identità di Genere* è un diritto soggettivo e - in quanto tale - da considerarsi intrinseco ed inalienabile - di ogni essere umano. Esso è elemento fondante delle singole personalità/individualità e mezzo indispensabile per la realizzazione piena del proprio sé.
- L'adeguamento della propria *Identità di Genere* - qualora non corrisponda al sesso biologico con il quale si è nati ed ai relativi stereotipi culturali di "maschile/femminile" (negli abiti, nella gestualità, nelle modalità espressive, ecc.) - è patrimonio culturale dell'umanità da sempre ed appartiene al libero arbitrio della persona

Tale libertà si è espressa nelle culture umane di ogni tempo e luogo: i termini *Winkte* della cultura *Lakota*, *Nadle* della cultura *Navajo*, *Hijiras* della cultura *Indiana*, *Xaniths* della cultura islamica dell'*Oman*, *Mahu* della cultura *Tahitiana*, *Sekrata* della cultura del *Madagascar*, *Gallae Frigi* della cultura *Gallica* e poi *Romana*, sono solo alcuni tra i nomi dati alle persone che transizionavano nei modi di vestire, di comportarsi, di ruolo sociale da un *Genere Sessuale* all'altro. Sovente a queste persone era attribuito uno status sociale rilevante e venivano loro riconosciuti precipui ruoli, all'interno di ogni singola comunità e cultura, quali quello di "tramite di comunicazione tra i sessi maschile e femminile".

*Transgender (transgenere)* è il termine, attuale ed internazionale, erede naturale di tutte le esperienze umane del passato sopra elencate, armonico alla cultura della società moderna.

- Con l'evoluzione della tecnologia, della scienza, della medicina è attualmente possibile rinforzare l'adeguamento della propria *Identità di Genere* sentita, attraverso modificazioni che investono direttamente il proprio corpo.

Esse sono di natura chimica (assunzione di ormoni adeguati) e chirurgico-estetica (interventi sui caratteri sessuali secondari e primari).

Tali modificazioni altro non sono che la disponibilità di strumenti più affinati e più efficaci appartenenti allo stesso fenomeno, da sempre presente - e con diritto - nella storia dell'umanità e pertanto sono da considerarsi mezzi leciti ed adeguati per le persone che vogliono modificare lo status della propria *Identità di Genere*, sia nelle sue forme intermedie (*transvestitismo*, *transgenderismo*), sia nella transizione anche chirurgico genitale tra le Identità di Genere maschile e femminile (una volta considerato l'unico *transessualismo*).

In ogni sua espressione culturale, etnica, antropologia, l'essere umano ha utilizzato abiti, colori ed altri materiali per modificare (truccare) il proprio corpo per le più svariate motivazioni. Fra esse non può non essere inclusa una motivazione pregnante come quella di una Identità di Genere difforme dal proprio sesso. Tutti gli strumenti atti alla modifica del proprio corpo sono particolarmente leciti proprio in questo specifico caso.

Il diritto all'utilizzo di questi strumenti fa quindi parte del diritto inalienabile all'espressione del propri *Genere*.

- Le dispute scientifiche sul fatto che *transgender* si nasca o si diventi, sul fatto che sia una condizione statica o evolutiva, che vi sia una predisposizione genetica o ambientale/familiare, non ha - a tutt'oggi - trovato risposte univoche e certe. Qualunque dovesse essere tale risposta (se mai ve ne sarà una univoca), il diritto all'affermazione della propria *Identità di Genere* sentita - in qualsiasi momento della propria vita - dovrà restare immutato.
  
- la non coincidenza tra *Sesso Cromosomico* e *Identità di Genere* non può a tutt'oggi essere considerata una malattia medica. E' semplicemente - tra le possibili combinazioni che formano una identità umana sessuata - quella più *estrema*. Le persone che vivono questa condizione non sono necessariamente malate psichiatriche, disforiche o disturbate: semplicemente -

vivendo una condizione *estrema* e non ancora spiegata dalla scienza - devono/possono affrontare un percorso di *trasformazione* del proprio corpo che può renderle più fragili rispetto a chi vive un'*Identità di Genere* che coincide perfettamente con il proprio Sesso Cromosomico. Se di patologia certa si può parlare essa è da considerarsi una patologia sociale figlia dell'incomprensione ostile del *fenomeno* e del derivante *stigma sociale*. L'unica disforia applicabile a tutte le persone transgender è una disforia sociale, che nasce nel momento in cui ci si rende conto che essere quel che si è, è considerata una vergogna, un terribile peccato.

- Una società sana ed etica dovrebbe aiutare quelle persone che dovessero incontrare difficoltà nel proprio percorso di transizione al fine di recuperarne l'apporto positivo e sereno al suo stesso interno.

## ***I diritti sociali e politici***

Al contrario di quanto avveniva nelle culture precedenti, l'affermazione delle religioni monoteistiche rivelate (fondamentalmente quelle derivanti da *Abramo*), ha rapidamente modificato lo *status sociale* delle persone *transgender*. I codici morali di queste religioni che hanno influenzato/determinato lo sviluppo delle culture successive, prevedono infatti una rigida suddivisione e separazione tra i sessi, considerando *validi* e rigidamente schematizzati i soli sessi *maschile* e *femminile*. Non solo: tra di essi è stata (im)posta una lunga serie di differenti codici comportamentali (*Ruolo di Genere*) che ha contribuito alla loro reciproca incomunicabilità e - quasi sempre e quasi ovunque - la sopraffazione del sesso *maschile* sul sesso *femminile*. Per le condizioni intermedie (intersessuati) e per le condizioni di transito da un "sesso" ad un "altro" non vi è stato più spazio.

Per secoli tali condizioni sono state relegate ad una mera realtà di aberrazione fisica (*intersessuati*) e psicologica (*transgender*). Solo in questi ultimi decenni - ed esclusivamente nelle civiltà che hanno posto la scienza al di sopra dei credi religiosi - è comparsa una lenta - e comunque ancora molto contrastata - presa di

coscienza sull'*Identità di Genere* e sulle sue *Varianti*. Questa presa di coscienza è però soprattutto accademica ed ha ancora pochi ed insufficienti riscontri negli ordinamenti giuridici degli Stati di quasi tutto il mondo.

A ragione di ciò, tuttora, la persona *intersessuata* è costretta a subire, alla nascita, una rettificazione sessuale chirurgica che la assegna ad uno dei due sessi *validi/validabili*, senza concederle il tempo e la possibilità di sviluppare la propria *Identità di Genere* verso uno dei due sessi o di comprendere che la propria realtà di *Genere* si pone in una posizione intermedia e non definibile dal binomio *maschio/femmina* e quindi decidere di restare nella propria condizione intermedia. A causa di questa prassi chirurgica neonatale, diventa evidente il verificarsi di casi artificialmente e pregiudizialmente provocati di *transgenderismo indotto*, a seguito dello sviluppo psicosessuale successivo della persona sottoposta a rettificazione forzata alla nascita.

Le persone *transgender* godono - in una minoritaria parte del mondo - del diritto giuridico di esistere solo ed esclusivamente se *decidono* di adeguarsi, nella loro transizione, ad uno dei due modelli fisici, di ruolo e identitari di *maschio* e *femmina*, rendendo praticamente obbligatorio, per chi voglia veder riconosciuta legalmente la propria esistenza, un *processo chirurgico di mutilazione e trasformazione dei propri genitali*. Anche in questo caso per molte persone *transgender* si crea un *percorso obbligato* consistente nella rettifica chirurgica sessuale dei genitali *al solo fine di ottenere pieno godimento del diritto ad esistere in quanto soggetto giuridico*.

*Intersessualità* e *transgenderismo* sono quindi ritenuti socialmente accettabili solo ed esclusivamente in relazione ad un percorso il cui termine è rappresentato da una *nuova* appartenenza binaria *maschile/femminile*.

Mentre alle persone *intersessuate* il diritto all'esercizio del libero arbitrio sulla propria *identità* viene estirpato alla nascita, in quanto immediatamente rettificate chirurgicamente d'ufficio, le persone *transgender* che non vogliono/non sentano di adeguarsi oltre i propri bisogni ad una delle polarità *maschio/femmina*, dovranno affrontare una vita nella quale la loro condizione di genere misto (es. genitali maschili in corpo femminile) semplicemente non è prevista giuridicamente.

Per costoro il destino è quello di vivere in un eterno limbo

giuridico che espone ai più svariati abusi e interpretazioni di comodo da parte di chiunque eserciti anche il benché minimo potere legale e amministrativo.

Stesso destino per le persone *transgender* che desiderino sottoporsi a rettificazione chirurgica genitale, per tutto il periodo successivo all'inizio della transizione e precedente l'intervento che dà diritto alla rettificazione anagrafica.

Alcuni paesi prevedono nel loro ordinamento giuridico la possibilità di cambiare il nome secondo il genere sentito, pur continuando ad appartenere al sesso di nascita dal punto di vista anagrafico. In questi casi l'“ibridazione” tra nome e sesso potrà generare una interruzione di continuità tra gli stessi e dare quindi origine, ad es., a dei *Mario di sesso femminile* e a delle *Maria di sesso maschile*. Un chiaro fraintendimento della *filosofia transgender* che mette in discussione la identificazione totale tra *Sesso e Genere* e non tra *Sesso Anagrafico e Nomi* (che per quanto ci riguarda potrebbero essere tutti neutri)

Inoltre, la disgiunzione fra *nome* e *sesso*, nelle nostre società, se viene resa nota (e in Italia è cosa ovvia a causa del *Codice Fiscale* che evidenzia il sesso delle persone), determina un peggioramento e non un miglioramento rispetto allo *stigma sociale* che le persone *trans* subiscono normalmente. Non è difficile immaginare sfottò di ogni sorta per una *Mirella maschio* (quindi anche uomo per il nostro ordinamento civile). Diverso sarebbe una *Mirella di Sesso Cromosomico maschile* e di *Genere femminile* e fosse quest'ultimo riportato nei documenti!

Per questa ragione, alcuni Stati (al momento *Gran Bretagna* e *Spagna*) hanno recentemente fatto una scelta diversa che davvero aiuta a rendere le condizioni *transgender* più protette riguardo la *privacy* e maggiormente rispettose dell'*Identità di Genere* delle persone, in riferimento al mero *Sesso Cromosomico e biologico* e, come tali, di miglior effetto sulla qualità della vita delle persone.

La soluzione trovata si affida a leggi che considerano il *Genere* (seppur raramente previsto dalle anagrafi se non come sinonimo di *Sesso*) il vero e più importante elemento di valutazione per l'attribuzione di un sesso piuttosto che un altro. Quindi sarà l'*Identità di Genere*, nel caso in cui differisca dal sesso, a determinare la trascrizione del *sesso/genere* sui documenti.

In *Gran Bretagna* e in *Spagna* (forse presto anche a *Cuba*),

quindi è concesso il *cambio di sesso*, a prescindere dalle trasformazioni fisiche eseguite ed in particolar modo dall'intervento di *rettificazione genitale*, se si è in presenza di una persona che possa provare di avere una *Identità di Genere* stabilizzata, opposta al proprio *Sesso Cariotipico*. Il *cambio di nome* sarà pertanto solo una logica conseguenza del *cambio di sesso/genere*, proprio per evitare una disgiunzione fra *nome* e *sesso del nome* - teoricamente auspicabile in un futuro di maggiore consapevolezza - ma culturalmente prematura e persino dannosa, per i motivi già pur brevemente spiegati.

# Parte terza

## *Gli obiettivi*

### GLI OBIETTIVI DI FONDO

- eliminazione dello stato di illegalità delle condizioni *transgender* e *transessuale* in tutti i paesi in cui è prevista e punita con ammende, carcere, pena capitale;
- divieto di assegnazione chirurgica sessuale alla nascita delle persone *intersessuate*, salvo nei casi in cui quel particolare stato di intersessualità non implichi pericoli per la salute. In tali casi l'intervento dovrà essere ridotto al minimo indispensabile per mantenere aperte le opzioni di scelta alla persona, una volta adulta;
- abolizione dell'indicazione di sesso e/o genere come dato anagrafico rilevante, almeno fino alla maggiore età, al fine di:
  - tutelare le persone intersessuate dall'assegnazione chirurgica neonatale ad un sesso a fini legali e anagrafici;
  - tutelare le persone transgender adolescenti al fine di non obbligarle ad una decisione prematura a causa di "spinte sociali";
  - garantire ad ogni persona, in qualsiasi momento della propria vita, di scegliere la propria appartenenza di "genere".
  - liberare le unioni matrimoniali dal vincolo della eterosessualità

### GLI OBIETTIVI CONTESTUALIZZATI ALLE REALTA' LOCALI (ITALIA)

(questa parte è modificabile da nazione a nazione in base alle diverse situazioni sociali, politiche e legislative locali)

### DIRITTO ALL'IDENTITA'

- far approvare una legge in Italia sullo spirito di quella spagnola anche in ottemperanza alle numerose sentenze

delle Corti Europee e del Parlamento Europeo che prevedono l'assoluta equiparazione delle persone *transgender*, in diritti e doveri, ad ogni altro *uomo* o *donna*.

### **GRATUITA' TRANSIZIONE**

- Il disagio della persona transgender risulta quasi sempre insormontabile in assenza di interventi che rimedino - attraverso una modificazione anche della propria immagine corporea - mediante interventi farmacologici e/o chirurgici.

Tale disagio può facilmente portare l'individuo a scelte estreme, quali il suicidio o alla negazione della propria condizione nel tentativo di impostare la propria vita secondo il genere sessuale assegnato alla nascita.

Una scelta che ha implicazioni drammatiche anche nei confronti delle persone con cui si relazionano, in quanto, pur di tentare di affermare un'identità contraria al proprio spirito, molte persone *transgender* spesso agiscono avventatamente pur di affermarsi nel sesso di nascita e rifiutare il proprio disagio. Spesso si convincono a sposarsi e ad avere figli come fosse una terapia per "*guarire*" e, nel giro di pochi anni, drammaticamente finiscono con l'abbandonare tutto, sotto la pressione, raramente arrestabile a lungo, della propria *Identità di Genere* interiore.

Una scelta che può anche portare alcuni alla negazione totale di sé stessi per tutta la vita, conducendo spesso alla perdita delle capacità di relazionarsi con gli altri e producendo un disagio che può sfociare in vera e propria malattia mentale che può includere l'isolamento totale o parziale dalla società' (ad esempio autismo, o altre forme di autorepressione violenta o pseudoviolenza), fino al suicidio "*inspiegabile*".

Così come lo "*strabismo*" oculare viene corretto chirurgicamente in modo gratuito, altrettanto dovrebbe accadere per le cure (in questo caso non solo e non obbligatoriamente anche chirurgiche) per questa forma particolare di "*strabismo*" riguardante l'identità di genere.

### **INSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO**

Allo stato attuale delle cose, la conoscenza della realtà *transgender* e *transessuale* da parte della cosiddetta *società civile* è confusa, approssimativa e ricca di pregiudizi, talvolta

molto gravi. Tali pregiudizi, che consistono ad esempio nell'equivalenza *trans* = *prostituta* o che rimuovono la coscienza dell'esistenza stessa dei *transgender* da *femmina a uomo*, portano ad una eterna emarginazione delle persone transgender dal tessuto sociale in cui nascono, crescono e vivono. Attualmente sembra che l'unico modo, per una persona transgender, di avere garanzie (quasi) certe di una vita non emarginata, sia quello di operarsi, ottenere la rettifica anagrafica e poi sparire dal posto in cui si è vissuto fino a quel momento per riapparire "*magicamente*" altrove, dove nessuno possa *scoprire* il proprio passato.

Alla fine pare che, l'unico modo certo per vivere una vita non emarginata, sia rappresentato dalla negazione della propria *identità*, del proprio passato, del proprio percorso di transizione, della propria famiglia, del proprio territorio. Di tutto!

Se questa scelta di *cancellare* un passato che non appartiene può talvolta essere libera e corrispondere all'intimo desiderio della persona *transgender*, essa non deve trasformarsi in una sorta di vincolo obbligato per quelle altre persone *transgender* che invece desidererebbero vivere dignitosamente e rispettate, mantenendo le proprie radici affettive nel posto dove sono cresciute o che desiderano non nascondere la propria biografia e portare con dignità ed anche orgoglio la propria condizione *transgender* e la relativa cultura di uno specifico così raro e particolare.

Del resto le possibilità di inserimento lavorativo per una persona *transgender* (in modo particolare per le *trans mtf*) è estremamente più difficile rispetto ad una persona *non transgender*. Sebbene in misura minore, è anche difficile mantenere il proprio lavoro (quando esso sia già presente prima dell'inizio della *transizione*) ed il prezzo da pagare è comunque spesso quello di pesanti discriminazioni, interruzioni o retrocessione della propria carriera, *mobbing*.

Per porre fine a queste situazioni, certamente è necessario cambiare la percezione sociale della condizione *transgender*: liberarla da questa sorta di *comma 22* dal quale è difficile uscire. Un *comma 22* che potrebbe recitare:

*"Una transgender non può trovare altro lavoro se non quello di prostituta, ma se vuole cercare un altro lavoro, deve prima*

*cancellare dall'immaginario collettivo l'idea che la trans sia – per proprio intimo bisogno - sempre e comunque una prostituta”.*

Sembra poi che la società istighi le donne *transgender* alla prostituzione in ogni modo: sia per quanto sopra esposto, sia negando la gratuità delle modifiche sui caratteri sessuali secondari che hanno costi elevatissimi e che possono essere sostenute solo disponendo di un certo benessere economico. Se a questo si aggiunge che sovente le ragazze *transgender* sono vittime di abusi da parte delle proprie famiglie di origine, con conseguente perdita di supporto affettivo ed economico, si può ben immaginare quanto stretta sia la via per evitare la prostituzione come mezzo di sostentamento economico e di mantenimento della *transizione*.

## **PROSTITUZIONE**

L'esercizio della prostituzione potrebbe essere considerato un lavoro come qualsiasi altro. Vendere il proprio corpo al fine di provocare l'altrui piacere è sicuramente moralmente ed eticamente meno discutibile che vendere il proprio cervello, ad esempio, per costruire armi o qualsiasi strumento atto alla distruzione della vita.

Ciò premesso, la prostituzione potrebbe essere considerata una libera scelta solo nel caso in cui non esistesse alcuna condizione di discriminazione (razziale, economica, sessuale, ecc.) che la inducano, la istighino, la determinino.

Solo quando non esisterà più alcuna ragione di emarginazione sociale, si potrà affermare che una persona (sia essa *transgender*, uomo o donna *genetici*) eserciti liberamente tale professione. Senza questa condizione essenziale anche l'auto-affermazione di libero arbitrio risulta spesso inquinata da motivazioni psicologiche di autodifesa.

La piena dignità umana si accompagna sempre e comunque alla possibilità di scegliere liberamente ed alla pre-condizione di pari opportunità rispetto agli altri.

La politica della *riduzione del danno* resta - nei casi di tratta o di condizioni sociali che abbiano determinato o spinto una persona verso la prostituzione - la via maestra da seguire al fine di favorire una fuoriuscita dal *mestiere*, senza costringere le persone a passare attraverso giudizi etici e umiliazioni sulla

loro individualità. Ma la vera battaglia a medio e lungo termine è quella di non creare più le condizioni che rendano tale scelta una via obbligata o quasi.

## **LEGGI ANTIDISCRIMINAZIONE**

Allo stato attuale non esistono in Italia norme antidiscriminatorie specifiche per le persone transessuali. A questo proposito è determinante riportare per intero l'*abstract* della **sentenza della Corte di Giustizia Europea P. v. S. and Cornwall County Council del 30 aprile 1996**:

*“In considerazione dello scopo della direttiva 76/207, relativa all' attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro, l' art. 5, n. 1, di detta direttiva osta al licenziamento di una persona transessuale per motivi connessi al suo mutamento di sesso. Infatti, poiché il diritto di non essere discriminato a causa del proprio sesso costituisce uno dei diritti fondamentali della persona umana, la sfera d'applicazione della direttiva non può essere ridotta alle sole discriminazioni dovute all' appartenenza all' uno o all' altro sesso, ma si estende alle discriminazioni determinate dal cambiamento di sesso. Invero queste sono basate essenzialmente, se non esclusivamente, sul sesso dell'interessato, giacché licenziare una persona per il motivo che intende subire o ha subito un cambiamento di sesso significa usarle un trattamento sfavorevole rispetto alle persone del sesso al quale era considerata appartenere prima di tale operazione.”*

Con questa sentenza storica la Corte di Giustizia ha stabilito che le persone *transgender* sono tutelate dalle disposizioni che vietano la discriminazione sessuale.

Per l'esattezza, le norme che in Italia vietano la discriminazione sessuale e promuovono le pari opportunità, e che pertanto dovrebbero essere applicate alle persone transgender, sono

- **legge n°903 del 9/12/1977 parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro** (legge di attuazione della

Direttiva Europea n° 207 del 1976 *Equal Treatment Directive* e n° 117/75 *Equal pay Directive*.

- **legge n° 125 del 10/4/91** *Azioni positive per la realizzazione della parità uomo – donna nel lavoro*
- **legge n° 300 del 20/5/1970** *Statuto dei lavoratori*, ed in particolare l'*articolo 15* che vieta i comportamenti discriminatori
- **legge n° 108 dell'11/5/90** *disciplina dei licenziamenti individuali*.

In ultimo la recente **Direttiva 2006/54/CE Del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006**, riguardante *l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)* fa propria la citata sentenza della Corte di Giustizia e di altre, quando, nelle sue premesse, al *consideranda n. 3*, scrive:

*La Corte di giustizia ha ritenuto che il campo d'applicazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne non possa essere limitato al divieto delle discriminazioni basate sul fatto che una persona appartenga all'uno o all'altro sesso. Tale principio, considerato il suo scopo e data la natura dei diritti che è inteso a salvaguardare, si applica anche alle discriminazioni derivanti da un cambiamento di sesso.*

Alla luce di Sentenze e Direttive UE la condizione *transgender* dovrebbe risultare particolarmente protetta dalle leggi italiane che hanno recepito in pieno la precedente Direttiva europea contro la discriminazione sessuale e con il Governo che dovrà accingersi a recepire questa ultima Direttiva ancora più specifica in merito. In realtà constatiamo che né avvocati, né corti giudicanti italiane sono spesso a conoscenza di tali vincoli e quindi nelle singole cause, raramente viene applicato l'importante principio secondo cui le discriminazioni dovute alla condizione di transizione sessuale rientrano a pieno titolo in quelle descritte per "sesso".

Compito dei soggetti politici che si riconoscono nel presente Manifesto è quello di portare alla conoscenza della pubblica opinione questi diritti fondamentali sanciti a livello europeo e

che non possono essere elusi dalla giustizia italiana (vedi **Appendice 3**).

Al fine di evitare una tale omissione - più o meno colpevole - sarebbe opportuno chiedere che nelle nuove leggi di recepimento dell'ultima Direttiva Europea sia fatto esplicito riferimento al *consideranda* 3 e, ancor meglio, all'*abstract* della Sentenza di cui sopra, al fine di evitare ignoranze o distrazioni nelle sedi giudicanti le questioni sulle pari opportunità fra uomini e donne.

Ricordiamo infine che l'**articolo 8 dello Statuto dei lavoratori** vieta, a partire dalla fase dell'assunzione (e dei colloqui preliminari all'assunzione) le indagini su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore: qualsiasi indagine volta a scavare nella vita privata del/la candidato/a o del/la dipendente transessuale, anche allo scopo di sapere se la persona è transessuale, è perciò illecita.

## **LEGALIZZAZIONE DELLE COPPIE**

Essendo ormai scientificamente provato che i sessi *maschile* e *femminile* nelle accezioni fino ad ora accettate, non siano più attuali, che possano esistere negli esseri umani diverse *identità di genere*, il consentire il matrimonio esclusivamente a chi si sente di appartenere ad uno di questi stereotipi, è quantomeno anacronistico e soprattutto non corrisponde al bisogno fondamentale ed inalienabile di ogni essere umano di amare e di godere di alcuni diritti rispetto all'impegno di *mettere insieme* la propria vita con un'altra persona in virtù di un legame d'amore.

Per questo motivo matrimonio ed altre forme eventuali di unioni civili dovrebbero essere svincolate dal Genere e dall'*Orientamento Sessuale* delle persone.

Solo in questo modo sarà possibile dare diritti e pari dignità a tutte le varietà e sfumature di ogni essere umano.

## **DIRITTO ALLA CONSERVAZIONE DEL MATRIMONIO**

Qualora una persona inizi la transizione sessuale e la completi ai sensi della legge ancora in vigore *n. 164/82*, deve obbligatoriamente accettare lo scioglimento automatico del

vincolo matrimoniale. Un obbligo imposto dalla morale corrente che vede questa istituzione un diritto/dovere di appannaggio esclusivo delle coppie maschio/femmina. La coppia nella quale uno dei due partner porti a termine la transizione sessuale è attualmente completamente esautorata da ogni diritto di scelta riguardo la possibilità di continuare il proprio vincolo matrimoniale.

La scelta dovrebbe invece essere lasciata alla libera volontà di entrambi i coniugi anche perché l'attuale situazione determina contesti paradossali: una persona *transgender* infatti, che abbia terminato il proprio percorso di transizione con l'unica eccezione dell'intervento sui genitali (e che quindi non abbia – per lo Stato – usufruito per scelta del diritto alla rettificazione anagrafica) potrà continuare ad esercitare il proprio diritto al matrimonio ed alla genitorialità.

E' un obbiettivo fondamentale battersi perché cessi la convinzione secondo cui tutti i diritti nei riguardi di situazioni che coinvolgono forti legami affettivi e l'espressione dell'amore umano debbano essere subordinati alla presenza di una vagina e di un pene (per quanto, nel caso delle persone *transgender*, entrambi infertili). Ciò è semplicemente insensato.

## **DIRITTO ALLE ADOZIONI**

Se per l'adozione di figli da parte di persone omosessuali, la contestabilissima obiezione che viene posta è riferita ad una presunta necessità del bambino di aver bisogno, per una crescita psicologica armonica, di due figure genitoriali polarizzate (maschio e femmina), tale pregiudizio dovrebbe decisamente cadere per una coppia eterosessuale di cui uno dei componenti è *ex transgender*, in quanto essa garantirebbe al bambino la pur discutibile *polarità* richiesta. Ciononostante l'accesso all'adozione per una persona *ex transgender* è – di fatto – molto difficile a causa del fatto che il *trascorso* della *transizione* resta iscritto nel Certificato (o Attestato) Integrale di Nascita a cui i giudici per le adozioni hanno accesso. Ed è totalmente negata alle persone transgender non operate ai genitali.

E' quindi indispensabile consentire immediatamente alle coppie *transgender* di adottare.

In ogni caso la vera e fondamentale contestazione ai principi fino ad oggi adottati, si basa sul presunto bisogno di figure genitoriali polarizzate. Ormai sono innumerevoli gli studi su figli di genitori *gay*, *lesbiche* e persino *trans*, che dimostrano l'irrelevanza della questione. Un bambino ha bisogno semplicemente di essere amato e di poter avere dei riferimenti affettivi significativi (non necessariamente padre e madre, ma anche nonni, zii, amici) che gli consentano di rappresentare interiormente le differenziazioni sessuali e di genere (quindi non solo gli estremi *maschio/femmina*).

Un bambino che cresca sapendo che non esistono solo gli estremi *maschio* e *femmina* ed un unico *orientamento sessuale eterosessuale*, ma che sia consapevole dell'esistenza delle persone *omosessuali*, *lesbiche*, *bisessuali*, *intersessuate* e *transgender*, non svilupperà traumi psicologici, quanto piuttosto una apertura mentale che lo preparerà allo sviluppo di una personalità ricca e non discriminatoria nei confronti delle differenze nella sua età adulta. Non solo, tale apertura gli renderà più semplice e naturale comprendere sia la propria *Identità di Genere*, sia il proprio *Ruolo di Genere*, sia il proprio *Orientamento Sessuale*.

Peraltro è ormai provato anche che la presenza di genitori *omosessuali* o di uno o due genitori *transgender* non favorisce la predisposizione all'*omosessualità* o al transgenderismo del bambino.

E' pertanto opportuno estendere il diritto all'adozione di figli anche alle coppie omosessuali, siano esse *genetiche* oppure siano esse costituite da una o due persone *transgender e/o intersessuate*..

## **DIRITTO ALLA GENITORIALITA'**

### **capitolo 1 (Casi in cui non si sono avuti figli)**

Una *coppia eterosessuale* formata da una donna genetica e da un uomo *transgender* potrebbe accedere alla genitorialità mediante fecondazione eterologa (con gameti maschili esterni alla coppia) per consentire la fecondazione della donna.

Altrettanto, una coppia *lesbica* formata da una donna genetica

e da una donna *transgender* potrebbe accedere alla genitorialità mediante inseminazione artificiale omologa, attraverso la conservazione preventiva dello sperma della persona *trans* nel periodo precedente la transizione.

In Italia però è vietata la fecondazione eterologa (1° caso) ed anche la fecondazione omologa per quelle coppie che non siano sposate e non corrispondano al criterio di *maschio genetico + femmina genetica* (2° caso). Viene pertanto crudelmente vietato il diritto alla paternità e alla maternità in base esclusivamente a pregiudizi etici e morali(stici).

Sembra inoltre che - in base ad alcuni recenti studi sulle cellule staminali - sia possibile ottenere un ovulo a partire da qualsiasi cellula umana. Se questi studi trovassero conferme sarebbe possibile accedere alla paternità e maternità anche per le coppie eterosessuali composte da maschio genetico e da donna *transgender*, attraverso una fecondazione omologa e l'utilizzo di un utero in prestito.

Altrettanto sarebbe possibile per le *coppie omosessuali* composte da un *maschio genetico* e da un *maschio transgender*, alle *coppie omosessuali* composte da due *uomini transgender* e alle *coppie omosessuali* composte da due *donne transgender*.

Il diritto ad una genitorialità che mantenga almeno una parte del codice genetico dei genitori è (o sarà presto) possibile per tutti.

Il diritto alla genitorialità è un diritto della persona quando non violi il diritto del bambino. Il diritto del bambino è quello di crescere in un ambiente amorevole e che gli consenta di conoscere fin dall'infanzia le differenti forme dei *Generi*.

Paradossalmente il figlio di una coppia *uomo genetico - donna transessuale* o di una coppia *donna genetica - uomo transessuale* offrirebbe al bambino una immagine molto più precisa delle pur contestate polarità *maschile femminile* di quanto non accada ad un bambino orfano di padre o di madre, o ad un bambino cresciuto da madre e nonna in famiglie in cui il padre è poco presente o assente.

Nessun fondamento concreto e scientifico trovano quindi le obiezioni alla maternità assistita per le persone *transgender* e omosessuali.

## capitolo 2 (Casi in cui ci siano stati figli prima dell'inizio della transizione)

Attualmente in Italia, non esiste una legge che stabilisca la conservazione della genitorialità di un figlio avuto in un rapporto precedente la transizione. Molto spesso i giudici revocano la paternità/maternità al genitore *transgender* quando abbia ultimato l'iter previsto dalla *legge 164/82*, dopo aver - nel caso la coppia fosse stata sposata - sciolto automaticamente il matrimonio. Ciò non deve più accadere. La persona che compia ed ultimi il percorso di transizione e che abbia generato un figlio precedentemente la transizione né è legittimo genitore. Il cambiamento di *Identità di Genere* non rappresenta di per sé un limite all'esercizio della genitorialità in quanto - è dimostrato - non pregiudica minimamente l'integrità psichica (anzi la migliora), fisica o morale della persona. Una legge dovrebbe provvedere a stabilire che la condizione *transgender* non rappresenti un limite all'esercizio della genitorialità.

## RAPPORTI CON I MEDIA

I media in Italia, ma ovunque nel mondo, hanno da sempre un rapporto con la realtà *transgender* ed *intersessuata* prevalentemente morboso, spesso ignorante e persino grammaticalmente scorretto:

- morboso in quanto si interessa delle persone *transgender* prevalentemente per creare *colore* nei giornali, radio, tv. Da cui ne consegue un'attenzione sfrenata verso tutto ciò che è cronaca nera, rosa, nero-rosa ed un disinteresse quasi totale verso tutto ciò che invece le persone *transgender* ed *intersessuate* portano come valori culturali alla società e verso le loro problematiche quali la discriminazione ed emarginazione sociale che subiscono. Per le persone *intersessuate* l'interesse dei media è minore, ma è comunque spesso impostato sull'evidenziazione della diversità, dell'errore genetico e quindi - di fatto - sulla identificazione di tali persone come "*mostri della natura*".

- Ignorante in quanto non vi è alcun approfondimento delle specificità *transgender* ed *intersessuata*, confondendo costantemente le prime due con *omosessualità* e *travestitismo feticistico* ed ignorando l'esistenza della terza.
- scorretto grammaticalmente in quanto nel trattare argomenti che hanno per protagoniste persone transgender la declinazione maschile e femminile di nomi propri, sostantivi, aggettivi e verbi sono sottoposte a continui strappi indecorosi alla grammatica italiana.

Per i motivi sopra elencati ed altri ancora, compito del movimento *transgender* ed *intersessuato* italiano nei confronti dei *media* dovrebbe essere fondamentalmente *formativo*:

La nostra azione nei confronti dei *media* dovrà quindi essere:

- formativa per quanto riguarda il rispetto della dignità umana delle persone *transgender*, e *intersessuate* (morbosità);
- nozionistica nel fornire le adeguate informazioni sulla diversità tra *Identità di Genere* e *Orientamento Sessuale* (ignoranza)
- grammaticale riguardo la declinazione del maschile e femminile (un esempio su tutti: “Maria è **UNA** transessuale”, “Mario è **UN** transessuale”, e quindi: “**LA** transessuale Maria” e “**IL** transessuale Mario” ed entrambe le persone dovrebbero avere coniugato il termine *transgender* secondo il loro sesso di elezione e non quello genetico)

E' evidente a tutti che il pessimo trattamento mediatico ricevuto dalle persone *transgender* non è frutto di sola ignoranza ma anche, spesso, di volontaria chiusura e prevenzione moralistica.

Soltanto un *movimento transgender* ed *intersessuato* forte e capace di imporre la propria voce potrà, nel tempo, modificare ignoranza e prevenzione nei nostri confronti.

# Parte quarta

## *Le forme di lotta per l'emancipazione*

Un movimento di emancipazione, di liberazione, di lotta per i diritti civili deve necessariamente individuare le forme e le modalità per esprimere le proprie istanze in una prospettiva vincente.

### **DIALOGO CON LE ISTITUZIONI**

E' indispensabile porsi come soggetto rappresentativo delle istanze delle persone *transgender* ed *intersessuate*. Conquistare spazi di recupero per le persone *transgender* abbandonate da famiglia e società, essere strumento di informazione e controinformazione rispetto ai diritti acquisiti, proporsi come soggetto capace di elaborare testi di legge a favore della promozione dei diritti umani delle persone *transgender* ed *intersessuate*, sono tutti strumenti essenziali per un rapporto tendenzialmente costruttivo nei confronti delle amministrazioni locali e del potere politico nazionale, europeo, transnazionale.

### **AZIONE DIRETTA NON VIOLENTA**

Dove l'azione pressante di sensibilizzazione nei confronti del potere politico non desse alcun risultato, il *movimento transgender* dovrebbe essere capace di intraprendere anche azioni dirette di disobbedienza civile non violenta. Azioni dimostrative, digiuni e forme di protesta anche in forma "clamorosa" al fine di attirare l'attenzione di media e politica, sono strumenti leciti per qualunque movimento di liberazione che si trovi di fronte ad un potere politico completamente sordo alle proprie istanze di libertà riguardo il diritto ad esistere ed alle pari opportunità.

Forme di resistenza passiva ed attiva contro la repressione poliziesca e/o militare del potere politico fanno parte della storia del movimento GLBT. Le persone *transgender* si sono trovate spesso in prima fila in queste forme di lotta (vedi

l'ormai storico caso di "Stonewall") ed esse fanno parte integrante del patrimonio politico di chiunque si riconosca nel presente Manifesto.

### **LOTTA DI LIBERAZIONE**

Nei paesi in cui i diritti civili siano totalmente aboliti per tutti ed/od in cui la condizione *transgender* sia punita con il carcere o la pena di morte, il *movimento transgender* potrà legittimamente far parte integrante dei movimenti di liberazione dei popoli o difendere sé stesso dall'aggressione armata o da un potere giudiziario repressivo.

# Parte quinta

## ***Le forme associative, i servizi***

Il *movimento transgender* è tradizionalmente un movimento di controinformazione (intesa come demolizione di pregiudizi e veicolo di una visione corretta realistica delle realtà T\*), di servizi, di assistenza. E' un patrimonio da non disperdere. Per quanto sia giusto lottare perché la società riconosca alle persone *transgender* dignità umana e pari opportunità attraverso leggi e cambiamenti culturali, è giusto altresì che le stesse persone *transgender* si impegnino a fornire conforto, aiuto, supporto, servizi ad altre persone nella medesima condizione, essendo le più indicate a farlo. Sarà importante sviluppare servizi di consultorio, di primo ascolto, di informazione e puntare molto sui **gruppi di Auto Mutuo Aiuto**, gestiti direttamente dalle *associazioni transgender* con operatori/trici *pari*.

Per questo motivo la forma associativa più indicata per questo tipo di servizi è quella dell'associazione di volontariato.

Inoltre, per la promozione del lavoro, sarebbe opportuno intraprendere iniziative imprenditoriali sotto forma di cooperative.

Al di là di quanto dicono le leggi attuali, fino a quando la discriminazione sul lavoro per le persone *transgender* sarà presente, eventuali imprenditori *trans* (o *trans friendly*) dovrebbero sentirsi moralmente legittimati ad assumere prevalentemente persone *transgender* nella propria azienda.

Sarà inoltre da ritenersi moralmente ineccepibile ogni forma di *lobbying* di lavoro e di altro genere che il *movimento* e gruppi di persone *transgender* siano in grado di mettere in atto.

# **Parte sesta**

## ***L'internazionale transgender***

Il *movimento transgender*, negli ultimi venti anni, è uno dei più vitali ed attivi. L'*associazionismo transgender* nel mondo (in modo particolare in USA) è straordinariamente e capillarmente diffuso. A questa grande diffusione non ha finora corrisposto però alcun tipo di Coordinamento Transnazionale davvero efficace.

Compito essenziale di chi si riconosce nel Manifesto Azione Trans è quello di proporre ed organizzare un coordinamento internazionale tra tutti i gruppi di azione transgender del mondo, al fine di individuare obiettivi e perseguirli con la massima energia possibile.

# Parte settima

## *Conclusioni*

### Il Manifesto Azione Trans:

- si propone di raccogliere, democraticamente e pariteticamente, tutte le istanze, le energie umane, la capacità di pensiero e di elaborazione politica e culturale delle persone *transgender* ed *intersessuate* di tutto il mondo, al fine di ottenere il pieno godimento dei diritti sociali e politici in una visione dell'umanità non segregata all'obbligo di appartenenza al genere *maschile* o *femminile*;
- promuove la libertà di essere *maschi*, *femmine* od *altro intermedio* a prescindere dalle predeterminazioni genetiche e culturali: l'essere *maschio*, *femmina* od *altro* coincide quindi con la percezione di sé in quanto *uomo* o *donna* o *intermedio*.
- rivendica che le differenze, le sfumature dell'*Identità di Genere* non vengano esaurite nelle polarità culturali stereotipate o strettamente cariotipiche di *maschio* e *femmina*: le identità di genere sono molteplici ed hanno tutte pari dignità di esistere;
- non intende abbattere il concetto di *maschile* e *femminile*, di *uomo* e di *donna* tradizionali, anzi intende esaltarne il significato profondo attraverso il diritto delle persone di scegliere l'appartenenza ad uno piuttosto che all'altro in base al proprio sesso *psicologico* e parimenti attraverso il diritto delle persone di non riconoscersi in nessuna di entrambe le polarità o di sentirsi *uomini altri*, *donne altre*, o semplicemente *altri/e* rispetto agli schemi tradizionali

# Parte ottava

## *Le Appendici*

### APPENDICE 1

Anche volendosi limitare ad un mero esame fisico dei genitali, appare chiaro che maschile e femminile presentano molte analogie nei caratteri sessuali primari: testicoli/ovaie; pene/clitoride; ghiandole mammarie presenti in entrambi i sessi principali: ciò a testimoniare come i sessi si siano sviluppati da un individuo base comune e quanto essi mantengano sempre un collegamento e siano sovrapponibili anche quando si collocano ai due estremi maschio/femmina.

Nel medioevo si pensava esistesse un solo sesso che si differenziava in femmina o maschio a seconda che i genitali si sviluppassero esternamente o internamente: di conseguenza, le ovaie di una donna erano considerati come testicoli 'non scesi', ed è interessante vedere quanto l'intuizione umana si sia avvicinata alla verità anche senza l'ausilio di studi ed apparecchiature scientificamente avanzati. E' stato osservato, infatti che il feto umano –pur avendo scritto nei geni il proprio destino sessuale anatomico- è inizialmente neutro, e solo dopo qualche mese si sviluppa in senso maschile o femminile: i cromosomi sessuali x e y fanno sì che ad un dato momento dello sviluppo embrionale scatti la produzione di ormoni rispettivamente femminili o maschili, i quali caratterizzano il sesso del nascituro in un senso o nell'altro (ove non vi sia corredo cromosomico comprendente XXY o X, che darebbe invece origine ad una situazione di intersessualità). Solo conseguentemente avviene anche la sessualizzazione del cervello, che caratterizza l'identità di genere della persona. Nella maggioranza dei casi, la sessualizzazione della psiche è in accordo con i cromosomi sessuali.

Alcune ipotesi scientifiche sulle cause del transessualismo si basano sulla possibilità che influenze esterne

(assunzione di ormoni –maschili o femminili- da parte della madre durante il periodo di gestazione, o semplicemente eccesso di ormoni –maschili o femminili- prodotti dalla madre in gestazione) possano influenzare questo processo ed innescare una sessualizzazione della psiche opposta a quella genitale, con conseguente contrastante identificazione di genere.

Altre teorie sostengono che siano invece fattori interni a modificare questo schema, per cui un piccolissimo gene 'fuori posto' può causare delle 'anomalie', o meglio delle variazioni sul tema.

E' opportuno considerare inoltre che le cause di un transessualismo o di una non piena identificazione in uno dei due generi principali potrebbero essere non uno ma una somma di fattori biologici chimico/fisici e/o psicologici socio-ambientali. Ma al di là delle varie ipotesi, che tali rimangono ed hanno quindi poco o nullo valore scientifico, è fatto inconfutabile che in natura non ci troviamo mai in presenza di meccanismi automatizzati e sempre uguali e che da ciò deriva l'infinita varietà di sfumature -anche sessuali- di cui è composta l'umanità.

## APPENDICE 2

### *(il gioco degli infiniti orientamenti sessuali)*

1. persone di sesso biologico e identità di genere maschile attratte da persone di sesso biologico e identità di genere femminile (*eterosessualità maschile*)
2. persone di sesso biologico e identità di genere maschile attratte da persone di sesso biologico e identità di genere maschile (*omosessualità maschile*)
3. persone di sesso biologico e identità di genere femminile attratte da persone di sesso biologico e identità di genere maschile (*eterosessualità femminile*)
4. persone di sesso biologico e identità di genere femminile attratte da persone di sesso biologico e identità di genere femminile (*omosessualità femminile, lesbismo*)
5. persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "male to female") attratte da persone di sesso biologico e identità di genere maschile (*trans-eterosessualità*)
6. persone di sesso biologico femminile e con identità di genere maschile (transgender "female to male") attratti da persone di sesso biologico e identità di genere femminile (*trans-eterosessualità*)
7. persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "mtf") attratte da persone di sesso biologico e identità di genere femminile (*trans-omosessualità femminile; translesbismo*)
8. persone di sesso biologico femminile e identità di genere maschile (transgender "ftm") attratte da persone di sesso biologico e identità di genere maschile (*trans-omosessualità maschile*)
9. persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "mtf") attratte da persone di sesso biologico femminile e con identità di genere maschile (transgender "ftm") (*trans to trans-eterosessualità femminile*)
10. persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "mtf") attratte da persone di sesso biologico maschile e con identità di genere

femminile (transgender "mtf") (*trans to trans-omosessualità femminile - trans to trans lesbismo*)

11. persone di sesso biologico femminile con identità di genere maschile (transgender "ftm") attratte da persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "mtf") (*trans to trans-eterosessualità maschile*)
12. persone di sesso biologico femminile e di sesso psicologico maschile (transgender "ftm") attratte da persone di sesso biologico femminile e di sesso psicologico maschile (transgender "ftm") (*trans to trans-omosessualità maschile*)
13. persone di sesso biologico e identità di genere maschile attratte da persone di sesso biologico maschile e identità di genere femminile (transgender "mtf") (*trans-eterosessualità maschile*)
14. persone di sesso biologico e identità di genere maschile attratte da persone di sesso biologico femminile e identità di genere maschile (transgender "ftm") (*trans-omosessualità maschile*)
15. persone di sesso biologico e identità di genere femminile attratte da persone di sesso biologico femminile e identità di genere maschile (transgender "ftm") (*trans-eterosessualità femminile*)
16. persone di sesso biologico e identità di genere femminile attratte da persone di sesso biologico maschile e identità di genere femminile (transgender "mtf") (*trans-omosessualità femminile – translesbismo femminile*)
17. persone di sesso biologico maschile o femminile attratte indifferentemente da persone di sesso biologico maschile o femminile (*bisessualità*)
18. persone di sesso biologico e identità di genere maschile o femminile possono essere attratte indifferentemente da persone di sesso biologico/identità di genere maschile o femminile (*pansessualità*)

Inoltre si possono aggiungere sfumature ancora più sottili ma che comunque stabiliscono una differenza di orientamento sessuale. Una donna omosessuale *mascolina* può desiderare esclusivamente donne *femminili*, oppure altre donne

*mascoline* e così via in un crescendo di differenziazioni anche all'interno dell'omosessualità (ma vale anche per le eterosessualità) e l'elenco potrebbe continuare con:

19. persone con identità di genere femminile mascolinizzata attratte da persone con identità di genere femminile mascolinizzata (*lesbismo "butch" to "butch"*)
  20. persone con identità di genere femminile e aspetto femminile attratte da persone di genere femminile e aspetto femminile (*lesbismo "lipstick"*)
  21. persone con identità di genere femminile mascolinizzata attratte da persone con identità di genere femminile e di aspetto femminile (*lesbismo paraeterosessuale o lesbismo eteromimetico*)
- ... e così via anche per l'omosessualità maschile

Come già detto, l'elenco delle possibile varianti di orientamento sessuale che tengono conto delle diverse sfumature del "gender" è lungi dall'essere completo (mancano tutte le variabili possibili con individui intersessuati androgini e ginandri) e non vuole essere in alcun modo una proposta di diversa catalogazione scientifica. Essa rappresenta esclusivamente un'esemplificazione dell'infinità di incroci possibili tra identità di genere e orientamento sessuale.

### **APPENDICE 3**

E' disponibile l'opuscolo informativo "Transessualismo e Lavoro", in fase di revisione, che si pone proprio l'obiettivo di diffondere le informazioni riguardanti i diritti delle persone transessuali e transgender nell'ambito lavorativo. L'opuscolo, nella versione da aggiornare è stato redatto a cura di Crisalide AzioneTrans, dalla CGIL Settore Nuovi Diritti e dal C.E.R.S.G.O.S.I.G / Informagay di Torino.

Fine prima stesura	Genova 28 novembre 2001
Fine seconda stesura	Genova 25 dicembre 2001
Fine terza stesura	Genova 26 dicembre 2001
Fine quarta stesura	Genova 21 gennaio 2002
Fine quinta stesura	Genova 25 gennaio 2002
Fine sesta stesura	Genova 12 febbraio 2002
Aggiornamento sesta stesura	Genova 01 giugno 2003
Settima stesura	Genova 10 luglio 2007
Revisione settima stesura	Genova 23 luglio 2007

© 2001-2007: **Mirella Izzo**

**Una produzione:**

**Cultura Alternativa Transgender – C.A.T.**

**By Crisalide AzioneTrans onlus**

## **RINGRAZIAMENTI**

Hanno collaborato con parti di testo o revisioni per le stesure 1-6:

- ❖ **Davide Tolu** (*fondatore del Coordinamento Nazionale Italiano Trans FtM*)
- ❖ **Stefano Fabeni** (*dottorando di ricerca alla Columbia University School of Law di New York*)

Hanno inoltre collaborato e fornito pareri utili per le stesure 1-6

- ❖ **Matteo Manetti** (*co-fondatore di Crisalide AzioneTrans*)
- ❖ **Daniele Marinelli** (*co-fondatore di Crisalide AzioneTrans*)
- ❖ **Gigliola Toniollo** (*responsabile nazionale Settore Nuovi Diritti C.G.I.L.*)
- ❖ **Katia Sopranzetti**
- ❖ **Anna Cohen**
- ❖ **l'Assemblea Nazionale dei Soci di Crisalide AzioneTrans dell'anno 2001**





# INDICE

- ❖ **Prefazione alla settima revisione di Mirella Izzo** pag. 04

## Parte Prima

- ❖ **Premesse** pag. 07

## Parte Seconda

- ❖ **I diritti fondamentali** pag. 11
- ❖ **I diritti sociali e politici** pag. 13

## Parte Terza

- ❖ **Gli obiettivi di fondo** pag. 17
- ❖ **Gli obiettivi contestualizzati (Italia)** pag. 17
  - **diritto all'Identità** pag. 17
  - **gratuita transizione** pag. 18
  - **inserimento sociale e lavorativo** pag. 18
  - **prostituzione** pag. 20
  - **leggi antidiscriminazioni** pag. 21
  - **legalizzazione coppie** pag. 23
  - **diritto alla conservazione del matrimonio** pag. 23
  - **diritto alle adozioni** pag. 24
  - **diritto alla genitorialità** pag. 25
  - **rapporti con i "media"** pag. 27

## Parte Quarta

- ❖ **Le forme di lotta per l'emancipazione** pag. 29
  - **dialogo con le Istituzioni** pag. 29
  - **azione diretta non violenta** pag. 29
  - **lotta di liberazione** pag. 30



## **Parte Quinta**

- ❖ **Le forme associative, i servizi** pag. 31

## **Parte Sesta**

- ❖ **L'Internazionale Transgender** pag. 32

## **Parte Settima**

- ❖ **Conclusioni** pag. 33

## **Parte ottava**

- ❖ **Le Appendici** pag. 34
  - **Appendice 1** pag. 34
  - **Appendice 2** pag. 36
  - **Appendice 3** pag. 39
- ❖ **Ringraziamenti** pag. 40





